

FONDERIE LIMONE DI MONCALIERI

Nessuno è troppo normale, se visto da vicino

Un ragazzino autistico, verità inconfessate dai familiari e tanta ironia ne «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte»

SILVIA FRANCIA

Christopher ha quindici anni, la sindrome di Asperger e due passioni: la matematica e Sherlock Holmes. Non stupisce, dunque, che si dia alle indagini non appena gliene capita l'occasione. Già a questo punto molti avranno capito di cosa si sta parlando. Molti, sì, perché di lettori, il romanzo «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte» che il britannico Mark Haddon pubblicò nel 2003, di lettori ne ha avuti davvero tantissimi, diventando presto un caso editoriale, con milioni di copie vendute e traduzioni in venti lingue diverse. Non meno successo ha avuto la commedia tratta dal libro e firmata da Simon Stephens, uno dei drammaturghi inglesi più rappresentati, premiata con sette Laurence Olivier Awards a Londra e quattro Tony Awards

al debutto newyorkese. Ora la storia del ragazzino autistico che indaga sulla morte non accidentale di un cane, approda sui palcoscenici italiani, complici Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, per una coproduzione che affianca Teatro dell'Elfo (di cui i due titolati registi sono i pilastri) e Stabile Torinese. «Lo strano caso» arriva alle Fonderie Limone di Moncalieri, dov'è in scena da martedì (ore 19,30) sino al 27 gennaio.

Le ragioni che hanno indotto lo staff dell'Elfo a concentrarsi su questo testo, le illustra lo stesso Bruni: «Intanto, amiamo molto Stephens, di cui abbiamo già allestito altri due testi, "Harper Regan" e "Volta stellata". "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte", poi, ha il grande pregio di unire una buona dose di umorismo inglese e ironica

leggerezza a temi impegnativi, come quello della diversità, dell'autismo e delle famiglie disfunzionali. Un doppio registro che, secondo noi aiuta la fruizione da parte del pubblico. Inoltre, il fatto che le storia venga raccontata dal ragazzino stesso, come fosse annotata su un diario, rende la narrazione interpretata secondo un punto di vista davvero particolare».

Il punto di vista, appunto, di qualcuno per cui adattarsi alle cose del mondo non è così scontato né così geneticamente istintivo. Per di più, il ragazzino - nei cui panni si cala l'esordiente Daniele Fedeli - a forza di far domande e cercare indizi sulle tracce dell'assassino, scopre una serie di sconcertanti risvolti sulla sua famiglia e su eventi che non conosceva. Per dire, la presunta morte di sua madre. E non solo.

«Succedono una serie di cose, per cui Christopher rimane talmente scosso da scappare. Ma proprio da questa sua fuga scaturiranno effetti terapeutici per un nucleo familiare impreparato a gestire l'Asperger, con le impegnative conseguenze che ne derivano. Ecco, anche il lieto fine è un modo lieve di raccontare le peripezie del ragazzo e dei suoi, ci sono piaciuti» dice Bruni, che firma anche i disegni animati proiettati durante lo spettacolo (le musiche sono di Theo Teardo). E aggiunge: «L'idea è anche quella di riuscire a parlare a tutti coloro che hanno della famiglia un'idea monolitica, in genere coincidente con la versione più tradizionale e, crediamo, poco aderente alla realtà. Perché la regola che nessuno, visto da vicino, è troppo normale, è validissima anche per i contesti familiari». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FERDINANDO BRUNI
CO PRODUTTORE



Il testo ha il pregio di unire una buona dose di umorismo e ironica leggerezza a temi impegnativi

L'idea è anche quella di riuscire a parlare a tutti coloro che hanno della famiglia un'idea monolitica



LAILA POZZO

L'esordiente Daniele Fedeli interprete a teatro del best seller di Mark Haddon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.